ONE HEALTH JOURNAL

09 / 10.2025

URBAN

ONE HEALTH CITY

Entro il 2050 il 70% della popolazione mondiale vivrà in contesti urbani. Un numero che cresce ogni anno.
Gli umani lasciano le campagne alla ricerca di nuove opportunità.
Ma dove la densità abitativa è superiore, le pandemie aggrediscono violente: così, nei giorni bui del Covid-19, abbiamo ripreso coscienza del bisogno di equilibrio nel rapporto con la natura. Per questo, guardando alle città del futuro, servirebbe forse Italo Calvino a raccontare una "One Health City" in cui le *Città invisibili* si combinino in un nuovo equilibrio. Perché in fondo, oggi sappiamo che, come gli abitanti di Ersilia, siamo legati a fili invisibili che connettono il nostro destino a quello di tutti i viventi. A quello del nostro pianeta. E il futuro sarà solo nell'equilibrio tra tutti questi elementi. O non sarà.

By 2050, 70% of the global population will be living in urban areas.
A figure that continues to rise each year.
People are leaving rural landscapes in search of new opportunities.
But where population density is highest, pandemics strike hardest. During the darkest days of Covid-19, we were reminded of the need for balance in our relationship with nature. This is why, when envisioning the cities of the future, perhaps we would need Italo Calvino to describe a "One Health City" where *Invisible Cities* merge into a new kind of harmony. Because, like the inhabitants of Ersilia, we now know that we are bound by invisible threads connecting our fate to that of all living beings, and to the planet itself. The future lies in the balance between all these elements. Or there will be no future at all.

ONE HEALTH JOURNAL
TRIMESTRALE
NUMERO 9
OTTOBRE 2025

index

06
Per un nuovo paradigma integrato: Urban One Health
Towards a new integrated paradigm: Urban One Health
Nicola D'Alterio

12
Dalla prossimità alla *proxilience*: ripensare la salute urbana nel XXI secolo
From proximity to *proxilience*: rethinking urban health in the 21st Century
Carlos Moreno

34
Città giuste: spazi vitali per il diritto alla Salute
Fair cities: vital spaces for the right to Health
Stefano Boeri

44
Architettura adattiva per un mondo che cambia
Adaptive architecture for a changing world
Carlo Ratti

52
Rigenerare territori, costruire equità
Regenerating territories, building equity
Giuseppe Cappochin

60
La rivoluzione della Medicina Ambientale
The Environmental Medicine revolution
Alessandro Miani, Rita White

68
Ripensare il passato per abbattere le barriere del futuro
Rethinking the past to break down the barriers of the future
Domenico Mastrolitto

78
Idee, persone e pratiche per metropoli più sane
Ideas, people and actions for healthier cities
Daniele Gianfrilli

86
Riabilitazione dell'ecosistema urbano e biodiversità
Urban ecosystem rehabilitation and biodiversity
Antonia Bruno

94
Prendersi cura di luoghi e persone per cambiare il mondo
Caring for places and people to change the world
Enrico Vicenti

100
Le neuroscienze per uno spazio di relazioni
Neuroscience for relational spaces
Giovanni Vecchiato

108
Contributors

ARCHITETTURA ADATTIVA PER UN MONDO CHE CAMBIA

Carlo Ratti

Quando le conoscenze su cui si fonda la nostra comprensione del mondo iniziano a vacillare è necessario sviluppare nuove forme di pensiero

L'architettura è sempre stata una risposta al clima. Le nostre creazioni hanno costantemente cercato di colmare il divario tra l'ambiente esterno e gli spazi sicuri e confortevoli di cui abbiamo bisogno.

Oggi, mentre il clima si fa sempre meno indulgente, questa dinamica entra in una nuova fase. Negli ultimi due anni, il cambiamento ha accelerato oltre le previsioni dei modelli scientifici più accurati. Il 2024 ha segnato un picco storico: la Terra ha registrato temperature record, portando le medie globali su 12 mesi oltre il limite di +1,5 °C fissato dall'Accordo di Parigi. Tra gli incendi a Los Angeles, le inondazioni a Valencia e Sherpur, e la siccità in Sicilia, abbiamo assistito a manifestazioni climatiche estreme e senza precedenti.

Quando le conoscenze su cui si fonda la nostra comprensione del mondo iniziano a vacillare è necessario sviluppare nuove forme di pensiero.
Per decenni – da quando abbiamo iniziato a monitorare le emissioni di anidride carbonica – l'architettura ha risposto alla crisi climatica puntando sulla mitigazione: ridurre il proprio impatto sull'ambiente. Oggi però non basta più. L'architettura deve andare oltre la mitigazione e riallacciarsi alla sua lunga tradizione di adattamento: ripensare il modo in cui progettiamo in un mondo in trasformazione.

Adattarsi implica cambiare la pratica dell'architettura. La Biennale Architettura 2025, intitolata «*Intelligens. Natural. Artificial. Collective.*», invita diverse forme di intelligenza a collaborare per ripensare l'ambiente costruito. Il titolo stesso – che include la parola latina *gens*, cioè una pluralità di persone – ci invita a esplorare l'intelligenza al di là del focus esclusivo sull'intelligenza artificiale e le tecnologie digitali, per mostrare come possiamo affrontare con fiducia e ottimismo il mondo di domani.

Intelligens si presenta come un laboratorio dinamico, che unisce esperti di diversi ambiti e competenze. Per la prima volta, la Biennale chiama a raccolta oltre 300 contributi da più di 750 partecipanti: architetti e ingegneri, matematici e climatologi, filosofi e artisti, chef e informatici, scrittori, intagliatori, agricoltori, stilisti – e molti altri ancora.

In un'epoca che richiede adattamento, l'architettura può avere un ruolo fondamentale. Deve attingere a una pluralità di intelligenze – naturale, artificiale e

←
Contea di Norrbotten, Svezia
Norrbotten County, Sweden
foto di / photo by
Stijn Dijkstra

collettiva – e attraversare generazioni e discipline, dalle scienze esatte alle arti. Deve ripensare la nozione di autorialità, aprendosi a una dimensione più inclusiva. Deve, insomma, diventare tanto flessibile e interattiva quanto il mondo con cui ci confrontiamo.

Un processo aperto e collettivo

Siamo partiti con un obiettivo chiaro: aprire il processo curatoriale. In molti Paesi del mondo abbiamo invitato la comunità locale – amici, colleghi e una rete di professionisti che vanno ben oltre i confini dell'architettura – a unirsi a noi attorno a un tavolo. Dalle colazioni mattutine a Zurigo agli aperitivi animati a Città del Messico, dalle grigliate notturne a Dubai ai wine tasting pomeridiani a Queenstown, questi incontri hanno dato vita a nuove conversazioni e collaborazioni. Questi "salotti del pensiero" sono diventati la spina dorsale del percorso curatoriale, fornendo spunti che hanno direttamente plasmato la visione della Biennale.

C'è stato poi *Space for Ideas*, un bando aperto a proposte da tutto il mondo: una piattaforma di confronto continuo tra curatore e partecipanti. La risposta è stata imponente: una sfida in termini di gestione delle informazioni, ma anche una miniera di pratiche e visioni che altrimenti sarebbero rimaste invisibili. Il risultato è una Biennale che è molto più della somma delle sue parti – e che risulta decisamente più ricca di quanto sarebbe stata con un approccio tradizionale.

Space for Ideas è stato un esperimento: un tentativo di catturare quella spontaneità che spesso caratterizza l'intelligenza nelle sue forme più autentiche. La varietà dei partecipanti è sorprendente: si va da innovatori novantenni a giovani neolaureati. Premi Pritzker, ex curatori della Biennale di Venezia e premi Nobel si affiancano a progettisti e ricercatori emergenti. Una tale ricchezza di contributi esige un nuovo approccio all'autorialità. *Intelligens* mette in discussione l'idea dell'architetto come unico autore, riconoscendo invece il valore collettivo della creazione progettuale.

Seguendo un modello ispirato alla ricerca accademica, l'autorialità è attribuita a chi contribuisce in modo significativo, indipendentemente dal ruolo principale. In tempi di adattamento, tutte le voci devono essere ascoltate e rese visibili.

Una laboratorio globale

Inoltre, non basta più parlarne: è necessario agire. Il Manifesto sull'Economia Circolare della Biennale Architettura, sviluppato con Arup e Ellen MacArthur Foundation, fissa obiettivi concreti per ridurre gli sprechi e incentivare il riuso dei materiali. Gran parte dell'Esposizione è realizzata con pannelli in legno riciclato, che al termine della Biennale saranno triturati e trasformati in nuovi materiali.

L'Esposizione si apre con una presa di coscienza: la temperatura sale, la popolazione cala. È questa la realtà con cui l'architettura deve confrontarsi. I visitatori attraversano quindi tre aree tematiche – Intelligenza Naturale, Artificiale e Collettiva – che presentano esperimenti di adattamento. Il percorso culmina con la sezione *Out*, che guarda allo spazio interplanetario non come fuga, ma come nuova prospettiva per affrontare le crisi della Terra. Ogni sezione è progettata in maniera frattale: un organismo vivo che connette progetti su scala grande e piccola, favorendo il dialogo e consentendo al pubblico di scegliere il proprio itinerario.

Infine, Venezia diventa essa stessa un laboratorio vivente. Una città tra le più esposte alla crisi climatica fa da sfondo a una nuova tipologia di Biennale, con installazioni, prototipi e sperimentazio-

Post Office Pod: working from everywhere
19ª Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, 2025
19th International Architecture Exhibition of La Biennale di Venezia, 2025
© CRA-Carlo Ratti Associati (Coordinatore / Coordinator), Recchi Engineering, Richard Florida, Marialena Nikolopoulou, Rohan Silva, Anna Maria Scaravella
https://www.labiennale.org/it/architettura/2025/living-lab/post-office-pod-working-everywhere
foto di / photo by Antonio Guidotto

→

In un mondo che cambia, istituzioni come la Biennale di Venezia hanno un ruolo chiave nel favorire un dialogo globale

ni diffusi tra Giardini, Arsenale e altri quartieri. Un esperimento a tutto campo, per proporre soluzioni e intuizioni che parlano sia al locale che al globale.

Accanto alle soluzioni per il presente, è fondamentale riconoscere esempi del passato che testimoniano la convergenza di diversi tipi di intelligenza. La Biennale ospita progetti che costituiscono un vero e proprio Canone: casi emblematici da cui trarre insegnamento. Inoltre, grazie all'intelligenza artificiale, prendono vita una serie di Impossible *Conversations*, dialoghi immaginari tra protagonisti storici e contemporanei attorno ai temi urgenti del nostro tempo.

In un mondo che cambia, istituzioni come la Biennale di Venezia hanno un ruolo chiave nel favorire un dialogo globale. *Intelligens* ha stretto alleanze con realtà come la COP30 dell'ONU a Belém, C40, la Baukultur Alliance di Davos, il Soft Power Club e molte altre. Il programma pubblico accoglierà conferenze, workshop e iniziative pensate per coinvolgere un pubblico ampio e diversificato, locale e internazionale.
Seguendo l'esempio della Biennale 2014 curata da Rem Koolhaas, abbiamo promosso una coerenza tematica tra le partecipazioni nazionali, riassunta dal motto: "Un posto, una soluzione". Ogni nazione è stata invitata a esplorare strategie architettoniche radicate nel proprio contesto, ma con rilevanza globale. Niente visioni imposte dall'alto: solo scambi dal basso, facilitati da un ciclo di incontri virtuali che ha alimentato una forte ispirazione collettiva.
Attendiamo con entusiasmo di vedere come i contributi si intrecceranno, formando un filo conduttore tra le partecipazioni di tutti i Paesi. Perché, in definitiva, la Biennale Architettura 2025 vorrebbe essere più di un'Esposizione: un esperimento corale, un laboratorio aperto di pluralità e intelligenza collettiva. Alcune voci risuoneranno più forti, altre in modo più sottile. Ma insieme, ci auguriamo, offriranno una sinfonia di risposte – e nuove domande – per un mondo che cambia.

Questo testo riprende alcuni temi dal catalogo della Biennale Architettura 2025, diretta da Carlo Ratti.

ADAPTIVE ARCHITECTURE FOR A CHANGING WORLD

Carlo Ratti

When the knowledge that underpins our understanding of the world begins to falter, we need new ways of thinking

Architecture has always been a response to climate. Our built environment has long sought to bridge the gap between the conditions outside and the safe, comfortable spaces we need.

Today, as the climate grows increasingly unforgiving, this relationship is entering a new phase. In the past two years, change has accelerated beyond even the most sophisticated scientific forecasts. The year 2024 marked a turning point, with record-breaking temperatures pushing the global 12-month average above the +1.5 °C threshold set by the Paris Agreement. From wildfires in Los Angeles to floods in Valencia and Sherpur, and droughts in Sicily, we have witnessed extreme and unprecedented climate events.

When the knowledge that underpins our understanding of the world begins to falter, we need new ways of thinking. For decades – since we first began tracking carbon emissions – architecture has responded to the climate crisis through mitigation: reducing its environmental impact. But that is no longer enough. Architecture must now move beyond mitigation and reconnect with its deep tradition of adaptation: reimagining how we design in a changing world.

To adapt is to transform the practice of architecture itself. The 2025 Venice Architecture Biennale, titled "*Intelligens. Natural. Artificial. Collective*", calls on different forms of intelligence to come together and rethink the built environment. The Latin word *gens*, meaning a group of people, embedded in the title, invites us to look beyond digital technologies and artificial intelligence, and to explore how we can face tomorrow's challenges with confidence and optimism.

Intelligens sets out to be a dynamic laboratory, bringing together expertise from across disciplines. For the first time, the Biennale has gathered over 300 contributions from more than 750 participants – including architects and engineers, mathematicians and climate scientists, philosophers and artists, chefs and coders, writers, woodcarvers, farmers, fashion designers, and many more.

In a time that demands adaptation, architecture has a crucial role to play. It must draw on multiple intelligences – natural, artificial and collective – and reach across generations and disciplines, from the sciences to the arts. It must rethink authorship itself, opening up to more inclusive ways of creating. In short, it must become as flexible and interactive as the world we live in.

←

Vela celeste: reimagining home.
19ª Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, 2025
19ª International Architecture Exhibition of La Biennale di Venezia, 2025
© CRA-Carlo Ratti Associati, Gaetano Manfredi, Laura Lieto
https://www.labiennale.org/it/architettura/2025/collective/vela-celeste-reimagining-home
foto di / photo by
La Biennale di Venezia

Diversi*Tree* (visualization of Buenos Aires, Argentina)
© Nadina J. Galle, Dylan Halpern, Sophie Nitoslawski, Fábio Duarte, Carlo Ratti, Francesco Pilla
https://senseable.mit.edu/diversitree/

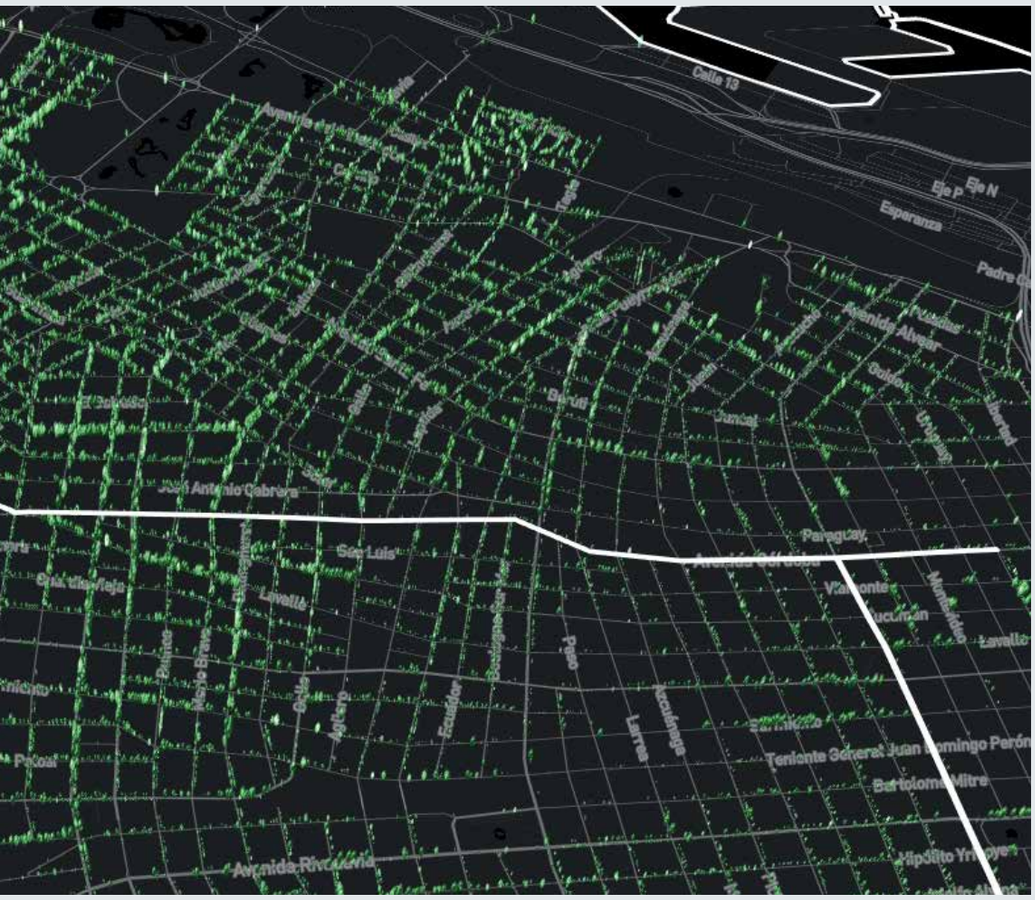
An open and collective process

We began with a clear goal: to open up the curatorial process. In countries around the world, we invited local communities – friends, colleagues, and a wide network of professionals extending far beyond the field of architecture – to join us around the table. From early-morning breakfasts in Zurich to lively evening drinks in Mexico City, from late-night barbecues in Dubai to afternoon wine tastings in Queenstown, these gatherings sparked new conversations and collaborations. These “thinking salons” became the backbone of the curatorial journey, providing insights that directly shaped the vision of the Biennale.

Then came *Space for Ideas*, a global open call for proposals – a platform for ongoing dialogue between curator and participants. The response was overwhelming: a challenge in terms of information management, but also a treasure trove of practices and perspectives that might otherwise have remained unseen. The result is a Biennale that is far more than the sum of its parts, and far richer than it would have been with a more traditional approach.

In a changing world, institutions like the Venice Biennale have a vital role in enabling global dialogue

Space for Ideas was an experiment – a way to capture the spontaneity that so often defines intelligence in its most genuine forms. The range of contributors is striking: from ninety-year-old innovators to recent graduates. Pritzker Prize winners, former Venice Biennale curators and Nobel laureates appear alongside emerging designers and researchers. Such a wealth of input calls for a different way of thinking about authorship. Intelligens challenges the idea of the architect as sole creator, recognising instead the collective nature of the design process.



Following a model inspired by academic research, authorship is attributed to anyone who has made a meaningful contribution, regardless of their official role. In a time that calls for adaptation, all voices must be heard and made visible.

A global laboratory

Talking is no longer enough. It is time to act. The Circular Economy Manifesto of the Venice Architecture Biennale, developed with Arup and the Ellen MacArthur Foundation, sets out concrete goals to reduce waste and encourage the reuse of materials. Much of the Exhibition has been built using recycled wooden panels, which will be shredded and transformed into new materials at the end of the event.

The Exhibition begins with a moment of awareness: temperatures are rising, populations are declining. This is the reality architecture must face. Visitors move through three thematic areas – Natural, Artificial and Collective Intelligence – each presenting experiments in adaptation. The journey ends with a section called Out, which looks to outer space not as an escape, but as a new vantage point for confronting the Earth's crises. Each section has been designed with a fractal logic: a living system connecting projects of different scales, encouraging dialogue and allowing the public to shape their own path.

Finally, Venice itself becomes a living laboratory. One of the cities most exposed to the climate crisis provides the backdrop for a new kind of Biennale, with installations, prototypes and experiments spread across the Giardini, the Arsenale and other parts of the city. A full-scale experiment offering ideas and insights that speak to both the local and the global.

Alongside solutions for the present, it is essential to highlight past examples that reflect the convergence of different forms of intelligence. The Biennale features a series of projects forming a true Canon – a collection of emblematic projects offering valuable lessons. Artificial intelligence also makes it possible to stage a series of Impossible Conversations: imagined dialogues between historical and contemporary figures on today's most pressing issues.

In a changing world, institutions like the Venice Biennale have a vital role in enabling global dialogue. *Intelligens* has formed partnerships with organisations including the UN COP30 in Belém, C40, the Baukultur Alliance in Davos, the Soft Power Club and many more. The public programme will feature talks, workshops and events designed to engage a broad and diverse audience, both local and international.

Following the example of the 2014 Biennale curated by Rem Koolhaas, we have encouraged thematic coherence among national pavilions, expressed through the motto: "One place, one solution". Each country has been invited to explore architectural strategies rooted in its own context, yet relevant on a global scale. No top-down visions, just exchanges from the ground up, supported by a series of virtual meetings that nurtured a strong sense of collective inspiration.

We look forward to seeing how these contributions will come together to form a common thread across national pavilions. Because, ultimately, the 2025 Venice Architecture Biennale hopes to be more than an Exhibition: a collective experiment, an open laboratory of plurality and shared intelligence. Some voices will speak louder, others more softly. But together, we hope, they will offer a symphony of answers and new questions for a world in transformation.

This text draws on themes from the catalogue of the 2025 Venice Architecture Biennale, directed by Carlo Ratti.

OHJ 09

IZS TERAMO

ISSN 2975-0814